

» Malati & Malattie

di Gloria Sacconi Jotti



In Italia si registra una crescita delle malattie sessualmente trasmesse

Un soggetto affetto da malattia sessualmente trasmessa ha maggiore probabilità di contrarre un'infezione HIV. È questo il dato più importante emerso da uno studio longitudinale durato 25 anni e condotto a Roma presso l'Istituto San Gallicano. La sifilide in particolare si è dimostrata capace di aumentare il rischio di infezione da HIV fino ad oltre sette volte. Un aumento del rischio è stato dimostrato, in misura minore (circa 2 volte), anche per la gonorrea. Alla luce di questi risultati da marzo di quest'anno, presso la dermatologia infettiva del San Gallicano, diretta da Antonio Cristaudo, è stato avviato in collaborazione con il ministero della salute, un programma di lotta alla sifilide nelle popolazioni di giovani adulti, allo scopo di contrastarne il ruolo nella diffusione dell'infezione da HIV. I risultati e le tappe del Progetto sifilide sono stati presentati recentemente. In Italia nell'arco di oltre vent'anni, dal 1991 al 2012, sono stati circa 97mila i soggetti colpiti da infezioni sessualmente trasmesse (IST), 15mila i colpiti da Sifilide. Di questi oltre 67mila hanno effettuato screening per HIV e circa 5000 sono risultati

positivi, pari ad una prevalenza (casi registrati) del 7,3%. «Lo studio venticinquennale del San Gallicano - afferma Aldo Di Carlo, direttore scientifico - conferma questa tendenza. È stata valutata la probabilità di acquisire l'infezione da HIV in una popolazione di circa 2000 maschi a rischio, dimostrando come tra il 2001 e il 2009 si sia verificato un incremento dell'incidenza dell'infezione mai registrato dal 1985. Tale incremento si è riscontrato soprattutto tra i più giovani e tra coloro che nel periodo di osservazione avevano contratto IST, come sifilide o gonorrea. Nel 2013 la proporzione di pazienti sieropositivi con sifilide è del 33% rispetto al 2011 che era del 17%. Stiamo oggi assistendo - avverte Cristaudo - ad un abbassamento della guardia rispetto all'AIDS. La malattia infatti da mortale è diventata di tipo cronico grazie alle nuove terapie. Vi è quindi minore paura e precauzione, sia tra i soggetti a rischio che tra gli eterosessuali e ciò ha determinato una recrudescenza di tutte le malattie sessualmente trasmesse».

gloriasi@unipr.it

